

## SARA DARIO E LA SCELTA DELLA CERAMICA



1.



2.

# MORFICHE FIGURAZIONI MORPHIC FIGURATIONS

Marco Maria Polloniato  
*Foto Leaf Creations*

SARA DARIO AND THE CHOICE  
OF CERAMICS

**P**er Sara Dario la scelta della ceramica ha rappresentato la possibilità di unire fotografia e scultura così da veicolare storie, racconti e ricordi. Una sintesi coincidente con l'esigenza di fissare in maniera inedita suggestioni e memorie significative afferenti alla propria vita. Consapevole fin dalla più tenera età della facilità al creare con fantasia, frequenta e si diploma al Liceo artistico di Venezia, esigente istituto dove inquadra una primigena vocazione scultorea. Sceglie quindi di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Carrara, indirizzo Scultura, e, grazie a progetti di studio, per quasi tre anni all'Akademie der Bildenden den Künste in Monaco di Baviera. Durante il periodo accademico scopre la versatilità della serigrafia grazie all'assistente di laboratorio Carmen Miller e struttura un vero e proprio metodo di lavoro, necessario a concepire, realizzare e proporre un'opera in maniera professionale. Sono anche anni di gavetta, di lavori non sempre appaganti, ma necessari a finanziarsi; nel contempo la crescita umana si accompagna all'incontro con professori e studenti provenienti da tutto il mondo. Un'apertura mentale corroborata da letture di vario genere, ma anche dalla frequentazione di mostre d'arte internazionali (Biennali di Venezia, Documenta a Kassel, ...); anche la musica e il cinema hanno una forte influenza trovando, in particolare, un sentire comune

nell'opera del regista Wim Wenders. La passione per la fotografia nasce entro l'alveo di una formazione dedicata alla scultura: la volontà è quella di fondere assieme le due arti. Sperimenta tecniche di stampa non convenzionali su vari materiali e durante l'ultimo anno il docente di fotografia prof. Fabio Amerio le suggerisce la fotoceramica, di cui però sente i limiti. La ceramica sembra una via perseguibile e con un corso propedeutico praticato a Montelupo Fiorentino nel 2004 ottiene le conoscenze basilari per l'uso di terre e colori, tornio, forno, etc. Ivi incontra Fernando Cini, tecnico e chimico, che le racconta di una tecnica di stampa serigrafica su ceramica utilizzata negli anni '70. Il prezioso consiglio necessiterà di molte sperimentazioni e test, perfezionando la tecnica della fotoincisione serigrafica da autodidatta; nel tempo passerà dall'uso del gres alla porcellana di Limoges. Al di là della tecnica o del materiale, è la suggestione di un istante a costituire la base per l'opera finale. Citando l'artista: *«lo lavoro con la fotografia: essa è già per sua definizione raccolta e memoria della realtà, che sia storica o contemporanea, di conseguenza tutto ciò che è mondo esterno, passa attraverso me stessa e il mio sentire per poi diventare una mia opera.»*<sup>1</sup> Le immagini utilizzate sono scatti che fissano momenti talvolta autobiografici, luoghi, particolari e situazioni vissute nel corso degli anni. Il suo sguardo e l'ottica



3.

4.



COVERSTORY



5.

della macchina fotografica sono i due filtri attraverso cui selezionare l'attimo e il punto di vista. Anche quando la scelta è ricaduta su fotografie già esistenti, il richiamo è alle ascendenze di un passato emotivamente partecipato di cui anche l'autrice è entrata a far parte.

Nelle iniziali "Mattonelle" da appendere, le protagoniste sono singole immagini in vari colori su una superficie modellata dall'interno. In seguito passa alla realizzazione di ciotole il cui bordo superiore è in realtà una fettuccia serigrafata con immagini accostate: in questo modo il soggetto rappresentato comincia a definirsi nello spazio. L'evoluzione di questi lavori a tutto tondo da vita al tema "Favela", un assemblaggio di finestre e muri colorati spirate alle baraccopoli sudamericane, intervallate da fotografie d'interni. Il tema si sviluppa fino a giungere ad una installazione complessa: "Metropoli". È con queste opere che riceve i primi premi e riconoscimenti (Diessen 2014) ed è nel 2015 che Lorenzo Fiorucci così descrive: «Sara costruisce le sue fotosculture come un regista cinematografico monta un film. Individua le scene, le fissa sulla ceramica montandole in lunghe strisce, attraverso le quali compone infine una narrazione omogenea. L'opera risulta dunque strutturata attraverso il sovrapporsi articolato di nastri ceramici che evocano le pellicole analogiche di vecchi film sbobinati, caoticamente ammassate.



6.

[...]Ad un primo sguardo, le opere possono apparire come comuni vasi, ma ad una più attenta analisi si coglie il livello narrativo, reso leggibile grazie una duplice visione dell'opera, interna ed esterna, che guida l'osservatore lungo lo srotolarsi dei nastri in modo circolare e crescente, dal basso verso l'alto.»<sup>2</sup>

Dai soggetti a carattere urbano, in cui è evidente la dicotomia tra immagine domestica e la spersonalizzante uniformità metropolitana, talvolta ammorbidita da disegni in luogo delle

fotografie, nel 2017 l'autrice passa a soggetti della natura o di vita all'aria aperta. Contestualmente inizia ad uscire dalla consueta forma del vaso in favore di strutture a doppia parete: la parte esterna propone foglie e quella interna scene di vita montana. Per la prima volta utilizza anche vecchie foto recuperate dalle soffitte del paese ove ha stabilito il suo laboratorio: Cardoso di Stazzema. A battezzare questa nuova tematica è la fascinazione nell'ascolto d'un programma radiofonico incentrato sui "Madrigali" di Claudio

## BIOGRAFIA

Sara Dario nasce a Venezia nel 1976 ove si diploma al Liceo Artistico. Si trasferisce a Carrara per frequentare l'Accademia di Belle Arti, indirizzo Scultura, e per quasi tre anni all'Akademie der Bildenden den Künste in Monaco di Baviera. Sono di questo periodo le prime esperienze espositive legate alla pratica fotografica (Roma 2000, Monaco di B. 2001, Pavia 2001) e i primi riconoscimenti ("Premio Giovani Canon 2000"). Nel 2004, dopo la frequenza di un corso di ceramica a Montelupo Fiorentino, giunge ai primi risultati soddisfacenti di stampa serigrafica su gres. Nel 2010 si trasferisce a Cardoso di Stazzema ove apre un proprio laboratorio perfezionando la fotoserigrafia su sculture in porcellana con cui partecipa a mostre e concorsi ceramici internazionali ottenendo numerosi premi e riconoscimenti di critica tra cui:

2010 Awards in Creazioni Giovani - Macef Design Award- Milano

2013 Bronze Award Foundation Brukner "International competition", Carouge (Svizzera), theme "The Garden gnome"

2014 Golden prize "City of Diessen" (Germania), theme "Circle and the sphere"

2017 Golden Award "Inspiration: Porzellan - Keramik Museum", Westerwald (Germania)

2018 Silver Award "Internationale Biennale Martinsons Awards", Daugavpils (Lituania)

2019 Golden Award "13th International Biennial of Ceramic Art", Aveiro (Portogallo)

2019 Silver Award "Blanc the Chine - International ceramic art awards" (Cina/Francia)

2021 Secondo Premio "Ceramics in Love Three" - Castellamonte (TO)





7.

Monteverdi, autentiche poesie in perfetta coincidenza con le storie colà rappresentate: vita campestre, quadriglie, gite a cavallo o sull'asino, etc. Il recupero di immagini datate diviene il lasciapassare nel 2019 per una nuova riflessione d'insieme intitolata "Spoon River", il cui titolo richiama il dolente testo di Edgar Lee Masters. Questa volta è quasi un'impegno politico personale a dettare il carattere delle opere. Si tratta di una meditata analisi sulla realtà dell'abbandono di tanti paesi di montagna, fino a pochi decenni fa pieni di vita e oggi agglomerati di ruderi. Sono contenitori di memorie in cui la parte autobiografica riemerge con l'inserimento di alcune immagini di famiglia a Venezia, altro luogo che tutt'ora vive uno spopolamento in favore del turismo di massa. Poichè ogni tema trova un suo naturale sviluppo a partire dagli spunti più disparati per evolversi in altro, ecco che quel principio di dinamismo applicato alle sculture oggi diviene imperante e si impone sulle precedenti ricerche concettuali. Le opere degli ultimi anni vanno nella direzione di una ricerca formale, una sfida che indaga i limiti della costruzione tridimensionale eseguita attraverso le fettucce di porcellana. La plasticità della materia, le sue deformazioni, le ardite forme ispirate dal vento, sono il nuovo orizzonte su cui Sara Dario sta operando.<sup>3</sup> Affascinati e stupiti, attendiamo i nuovi esiti.<sup>4</sup>

#### Note

<sup>1</sup> cfr. la lunga ed articolata intervista in catalogo rilasciata in occasione del secondo premio conseguito nella seconda edizione del Blanc de Chine International Ceramic Art Award. 798 Art Dist. in Beijing (China), 23 giugno – 21 luglio 2019 / Museo Mas-séna in Nizza (Francia), 6 – 21 ottobre 2019

<sup>2</sup> in "Terrae – La ceramica nell'informale e nella ricerca contemporanea", a cura di Lorenzo Fiorucci, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2015, p. 68

<sup>3</sup> cfr. "Ceramics in love three – Concorso ceramica Castellamonte", a cura di Giuseppe Bertero, Castellamonte (TO) 2021

<sup>4</sup> oltre alla partecipazione alla collettiva "In Bianco: La Porcellana nella Ceramica d'Arte Italiana Contemporanea", Padiglione Italia c/o 1a Biennale Internazionale di Arte Ceramica di Jingdezhen (Cina), 18 dicembre 2021 – 17 marzo 2022, tra i prossimi impegni internazionali si segnala la mostra "Fairy tales, myths and stories" c/o Galerie Handwerch, Munich (Germania), 3 maggio – 11 giugno 2022

8.



1. Sara Dario
2. Sara Dario, *Silence*, 2022
3. Sara Dario, *Nel vento*, 2022
4. Sara Dario, *Breath of Aelus*, 2022
5. Sara Dario,

- Metropoli*, 2015  
particolare
6. Sara Dario, *La materia della memoria*, 20
7. Sara Dario, *Quadriglia*, 2018
8. Sara Dario, *Spoonriver*, 2019

#### ABSTRACT

Sara Dario chose ceramics because it gave her the opportunity to combine photography and sculpture, that is, her passion and her education. During the years at the academy of fine arts Sara experimented with unconventional printing techniques on various materials and the photography teacher Fabio Amerio suggested photoceramics.

Ceramics seemed to her a viable path and so, to acquire basic knowledge, in 2004 she attended a preparatory course in Montelupo Fiorentino where she met Fernando Cini who told her about a silk-screen printing technique on ceramic used in the 1970s. Sara follows the advice and through experiments and tests she perfects self-taughtly the silk-screen photoengraving technique. The artist begins her activity with hanging *Mattonelle* (Tiles) and the creation of bowls, then came *Favela* (an assembly of windows and colored walls inspired by South American slums), the *Metropoli* installation (with the first awards: *Diessen* 2014) and the *Spoon River* series.

The works of the last few years go in the direction of a challenge that investigates the limits of the three-dimensional construction performed through the porcelain bands.